

LO SCONTRO

Nel mirino del ministro una nuova «disciplinare»
la riforma del Csm e un «ritocco»
all'obbligatorietà dell'azione penale

A Montecitorio il governo passa con 322 sì
e 267 no. Bressa (Pd): alle leggi del 38
si arrivò dopo il censimento dei cognomi ebraici

Alfano esegue: riformerò i giudici

«Di Pietro manettaro, il Pd voti in modo diverso». Sicurezza, ok con fiducia. Il premier: le impronte, una tutela

di Andrea Carugati / Roma

NON È UN APPELLO, è una richiesta, quella rivolta ieri dal Guardasigilli Alfano al Pd: «Voi dovete votare in modo diverso rispetto al partito giustizialista e manettaro di Di Pietro altrimenti lo legittimate». L'oggetto è il decreto sicurezza, approvato ieri pome-

riggio a Montecitorio con la fiducia (322 sì e 267 no) e il voto contrario del Pd, dell'Idv e anche dell'Udc (che però oggi si asterrà nel voto finale sul dl), astenuti i radicali. Alfano, parlando nel pomeriggio a un convegno dell'Unione Camere Penali, aveva fatto di tutto per convincere il Pd all'ennesimo strappo con Tonino «il manettaro», a votare sì a un decreto quello sì giustizialista e forcaiolo: con le impronte digitali ai bimbi rom, l'aggravante di clandestinità per gli immigrati, i 3mila militari in funzione di ordine pubblico. Ma il Guardasigilli, che ha anche annunciato per settembre una «riforma organica della giustizia», non ha avuto soddisfazione. Anzi, nella dichiarazione di voto in aula il vicecapogruppo del Pd Gianclaudio Bressa è stato duro: «Siete grotteschi con la vostra pretesa di fare la faccia feroce, le nostre non sono città assediate, non c'è bisogno del settimo cavalleggeri». E sui rom:

Blocca processi, soldati anti-crimine, aggravante di clandestinità per gli irregolari che commettono reati, stretta sugli ubriachi al volante e confisca della casa e arresto per chi affitta in nero ai clandestini. Ecco il decreto sicurezza peraltro in buona parte già in vigore - sul quale il governo ha incassato ieri la fiducia: il provvedimento torna al Senato per essere approvato sul filo della scadenza. Il vero obiettivo del decreto sicurezza - dietro il motto di governo «respingere chi viene in Italia per delinquere» - sono i cittadini romeni - oggi comunitari - e gli immigrati senza permesso di soggiorno. La scure delle espulsioni e l'aggravante, infatti, si abbatte su queste categorie di persone: chi non si farà identificare, verrà rinchiuso nei Cpt (ribattezzati Cie: Centri di identificazione ed espulsioni) non più per soli 2 mesi ma per ben 18, in accordo con le direttive dell'Unione europea. E non è tutto. Subito dopo la firma al decreto da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - nel provvedimento che fu approvato il 23 maggio scorso nel primo Consiglio dei ministri del Berlusconi IV a Napoli -, per nascondere le manovre per bloccare i processi, è stata infilata anche una norma sulle prostitute: l'emendamento è stato poi ritirato dalla maggioranza.

Espulsioni

Il giudice ordina l'espulsione dello straniero o di un cittadino comunitario, quando c'è la condanna alla reclusione per un tempo superiore a 2 anni (non più 10 come in passato). Chi non obbedisce all'ordine del giudice è punito con la reclusione da 1 a 4 anni.

Processi celeri

Il pm avrà l'obbligo di richiedere il rito abbreviato o il giudizio immediato dei reati. Divieto di patteggiamento in appello.

Aggravante per i clandestini

L'essere immigrato irregolare diventa una circostanza aggravante. In pratica, l'anticamera del rea-



Angelino Alfano Foto Ansa

«Avete una pericolosa ossessione per lo straniero. Alle leggi razziali si arrivò dopo il censimento dei cognomi ebraici, state attenti a non ripetere la stessa tragica strada». Anche Furio Colombo ricorda le leggi razziali e invita alla «obiezione di coscienza» i funzionari che dovranno prendere le impronte. Per Berlusconi, invece, tutto ok: le

impronte nascono da una «volontà, solo positiva, di rendere più integrati questi cittadini europei e concedere ai loro bambini gli stessi diritti all'educazione che hanno i nostri», ha spiegato. Di Pietro, in aula alla Camera, ha definito il dl sicurezza «sicuramente xenofobo, e non a caso Berlusconi si sente oggi il degno prosecuto-

re dei tempi dell'olio di ricino. E nel decreto c'è anche una misura per salvare il complice Mills, quando si introduce il patteggiamento anche per i processi già in corso di dibattimento». Scontro tra Pd e Pdl anche al Senato, sul lodo Alfano. Il centrodestra ha deciso a maggioranza il calendario del Lodo nella capigruppo di

ieri: voto finale in aula martedì sera. Contrario il Pd: «La fretta della maggioranza è la dimostrazione di una protervia nel perseguire gli interessi privati, un esempio di prepotenza politica», dice la capogruppo Anna Finocchiaro. E il capogruppo in Commissione Giustizia Felice Casson: «Siamo contrari, questo ddl viola l'articolo 3 della Costituzione. Berlusconi è ossessionato dai giudici». In Aula il Pd si è appellato al presidente Schifani, chiedendo più tempo per discutere il Lodo. La replica del presidente: «La Camera ha dedicato all'esame di questo ddl tempi inferiori». Quanto alla riforma della giustizia, di cui ieri Berlusconi ha ribadito «l'assoluta priorità», Alfano ha citato alcuni titoli: la giurisdizione disciplinare dei magistrati (oggi affidata al Csm), la riforma del Csm, del codice penale e di procedura penale. Prudenza sulla obbligatorietà dell'azione penale: «Non sono un sostenitore dell'idea di stravolgere questo principio costituzionale, ma non ci può essere discrezionalità assoluta», ha detto. La replica di Veltroni: «La giustizia ha sicuramente bisogno di riforme, ma gli interventi vanno studiati insieme ai magistrati e non contro». «Alfano predica bene e razzola male», ha aggiunto il Guardasigilli ombra Tenaglia: «Annuncia riforme per i cittadini e poi fa le norme per salvare Berlusconi». Ma anche la Lega non sembra entusiasta dei nuovi affondi sulla giustizia: «Dopo il Lodo è ora di lasciare perdere per un po' la giustizia e occuparsi di altro...», hanno detto diversi deputati leghisti alla riunione del loro gruppo.



Foto di Giovanni Andrea Biondi

FIRENZE Artista in gabbia contro il progetto di un nuovo Cpt

PER PROTESTARE «contro la disponibilità manifestata dall'amministrazione comunale di costruire un Cpt» per immigrati clandestini, da ieri e fino al 17 luglio un attore fiorentino vivrà giorno e notte chiuso in una gabbia di metallo a piazzale Miche-

langelo, a Firenze. Saverio Tommasi mangerà e dormirà in una gabbia di 170x120 centimetri, contornata di filo spinato, e montata sul suo furgone. Durante i tre giorni sarà presentato a passanti e turisti un appello contro i Cpt.

IL DOSSIER

Scure sulle espulsioni e pattuglie in città: sicuri per decreto (il premier è già salvo con il Lodo)

di Maristella Iervasi / Roma

ACCUSE A MARONI

La Ong del magnate Soros: le impronte ai rom decisione xenofoba

È «inequivocabilmente discriminatoria» la raccolta delle impronte digitali ai Rom. Sono le valutazioni congiunte di tre esperti indipendenti dell'Onu - il senegalese Doudou Diene, lo statunitense Gay McDougall, e il messicano Jorge Bustamante - espresse ieri a Ginevra. Intanto proprio sulle impronte, al tribunale di Roma è arrivato il primo ricorso: l'ha presentato

l'associazione «Progetto diritti». E contro l'iniziativa di Maroni si è schierata anche Open Society, la ong del magnate George Soros, che accusa l'Italia di «abusi» nei confronti dei rom: «La portata della recente ondata di azioni razziste e xenofobe contro i rom in Italia riporta indietro alle persecuzioni dei rom negli anni 30 e 40».

dell'opposizione un risultato l'ha ottenuto: sono sparite dal provvedimento le norme «blocca processi» che erano state inserite con 2 emendamenti in prima lettura al Senato e presentati dai relatori delle commissioni Filippo Berselli e Carlo Vizzini. Due modifiche al testo originario che miravano a sospendere per un anno tutti i processi già in dibattimento in primo grado per i reati puniti con meno di 10 anni di reclusione e commessi prima del 30 giugno 2002, che secondo stime del-

l'Anm avrebbero stoppato almeno 100mila processi per un tempo indefinito. Fra questi, il processo Mills di Milano in cui Silvio Berlusconi è imputato per corruzione in atti giudiziari. Ma l'avvio del lodo Alfano ha poi reso inutile le norme. Sta di fatto che con un emendamento sono «sparite» dal testo approvato alla Camera e sostituite da una generica previsione che riconsegna all'autorità giudiziaria il compito di individuare i procedimenti cui dare priorità: come i reati sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e quelli relativi alla criminalità organizzata.

Soldati in città

Saranno 2000 i militari impiegati per la sorveglianza degli obiettivi sensibili e altri mille per le pattuglie miste con le forze dell'ordine. I soldati dell'esercito - subito dopo la conversione in legge del decreto - li vedremo in primis nelle stazioni ferroviarie e nelle piazze di Roma, Milano, Napoli e Padova.

Ubrachi al volante

Modifiche al codice penale con la previsione di una pena da 3 a 10 anni di reclusione per l'automobilista ubriaco o sotto gli effetti di sostanze stupefacenti che causa incidenti mortali. Revoca della patente e confisca della patente.

False identità

Inasprite le pene per chi dichiara una falsa identità a un pubblico ufficiale: reclusione da 1 a 6 anni. Identica pena per chi per impedire l'identificazione «altera parti del proprio o dell'altri corpo».

Poteri ai sindaci

Potranno adottare ordinanze urgenti e segnalare gli irregolari da espellere.

Certezza della pena

Niente sospensione del carcere per chi commette atti osceni, violenza sessuale, furti o spaccio. Sulle attenuanti generiche per gli incensurati valuterà il giudice caso per caso. Ergastolo per chi uccide un poliziotto.

to di clandestinità previsto in un disegno di legge a parte. Per chi delinque la pena verrà aumentata di un terzo. **Affitti in nero** È prevista la confisca della casa affittata in nero ai clandestini. Per il proprietario che ne trae «ingiusto profitto», reclusione da 6 mesi a 3 anni; multe fino a 50mila euro ed è prevista anche la confisca della casa.

Blocca processi

Le proteste delle toghe (Anm e Csm su tutti) e il fronte compatto

Berlusconi: a settembre il governo si allargherà

In arrivo nuovi sottosegretari. «Il Pd non merita il dialogo, piazza Navona è stata violenta»

/ Roma

PIÙ MINISTRI PER LUI A settembre il governo Berlusconi si allargherà: nuovi sottosegretari, ex sottosegretari promossi a viceministro. E forse anche nuovi

ministri senza portafoglio. «Dobbiamo fare uno sforzo, perché i ministri non possono stare contemporaneamente alla Camera e al Senato, come capita di dover fare a Elio Vito...». Silvio Berlusconi si presenta all'assemblea dei depu-

tati del Pdl a Montecitorio di ottimo umore: barzellette, battute sulle intercettazioni («È normale che le telefonate fatte dopo mezzanotte possano avere un che di particolare, avvicinarsi alla sfera onirica»), elogi del suo governo: «Finora abbiamo fatto benissimo e il Pdl, che è il gruppo più numeroso, deve avere l'orgoglio di questo». E ancora, le riforme: lui le farà anche da solo, a partire da giustizia e federalismo. Se il Pd ci sta bene, altrimenti «andremo avanti con la nostra forza». E poi il Pd, che «sta pagando l'alleanza giustizialista con Di Pietro», il dialogo

«non se lo merita, perché non è in grado di darlo». Niente riforma della legge elettorale: quella attuale va benissimo, ha spiegato ai suoi deputati, vista l'ampia maggioranza che il centrodestra ha ottenuto. Sulle intercettazioni, poi, Berlusconi ha spiegato che la nuo-

«Le riforme le faremo anche da soli». Stop a ogni modifica al Porcellum. «Io sempre assolto nei processi»

va legge che verrà approvata «per fermare la barbarie» non dovrà renderle possibili per le indagini sui reati contro la pubblica amministrazione. Sulla manifestazione di piazza Navona dice: «Cabaret? No, è stata una manifestazione violenta». Poi esprime solidarietà ai ministri (meglio alle ministre) che sono stati attaccati dal palco. E annuncia che venerdì al Cdm di Napoli annuncerà che «abbiamo risolto il problema dei rifiuti». «Abbiamo fatto il primo Cdm a Napoli il 21 maggio, torneremo dopo 58 giorni per dire che il problema della spazzatura è risolto». Tra applausi al Capo, e sorrisi, c'è anche il tempo per una lamentela del ca-

pogruppo Fabrizio Cicchitto: «I ministri non rispondono al telefono ai deputati. Certe volte passano anche 5 giorni prima di riuscire a contattarli...». Berlusconi replica che farà una «ramanzina» alla sua squadra: «Bisogna rispondere in giornata». Avanti dunque sulla riforma della giustizia: «Ne sono ancora più convinto, e poi solo il 6% dei nostri elettori ha fiducia in questa giustizia». Certamente lui non ha fiducia: «Quando sarà passato tutto questo organizzerò un incontro con voi per raccontarvi tutti i miei processi, che si sono tutti risolti con assoluzioni, perché sono stato vittima di un'aggressione senza precedenti».